

Salta in aria a Cengio il reparto di cloruro alluminio dell' ACNA

Un morto e 10 feriti nella fabbrica Montedison

Lo scoppio alle 3,14: se fosse avvenuto in pieno giorno le vittime sarebbero state moltissime - Lo stabilimento è tristemente noto per i numerosissimi casi di cancro alla vescica - Gli incidenti sul lavoro si ripetono a catena - E' stato proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore

Nostro servizio
CENGIO - Un operaio è morto, altri dieci sono rimasti feriti, due in modo gravissimo. Sono le conseguenze di una violentissima esplosione che, ieri mattina, ha devastato il reparto cloruro alluminio dell' ACNA di Cengio, in Valbormida, l'azienda del gruppo Montedison già nota come la fabbrica del cancro.

La vittima dell'esplosione è Aurelio Moro, aveva 56 anni, era sposato ed aveva una figlia di 16 anni. Era un bravo operaio, dicono con il dolore sul volto, i suoi compagni di lavoro e molti conoscenti di Cengio. E' morto lui, aggiungono i lavoratori dell'ACNA, ma poteva capitare a chiunque di noi, in questa fabbrica che sempre più sta diventando un cimitero, dove i reparti stanno su col fil di ferro, e la manutenzione continua a restare una promessa dei dirigenti.

Subito dopo l'esplosione, i primi ad accorrere sono stati i vigili del fuoco della piccola stazione interna alla fabbrica, compagni di lavoro, operai e tecnici. « Ci siamo trovati di fronte ad uno spettacolo impressionante - racconta Alberto Righello, un operaio tra i primi ad arrivare sul posto - Tra i 60 quintali spezzate come fucili, due fusti scavantissimi ad alcuni metri di distanza, alluminio sparso in tutto il reparto, getti di vapore che uscivano dappertutto... »

La direzione ha chiesto l'intervento anche degli artificieri. Non ci sono dichiarazioni esplicite da parte dei dirigenti, ma alcuni continuano ad accreditare l'ipotesi di una esplosione per cause esterne alla produzione. Un tentativo? Un atto di sabotaggio? « Ma quale tentativo! Qui dentro - dice un anziano operaio in dialetto, uno delle migliaia di operai-contadini che in questi ultimi decenni hanno abbandonato i campi e i paesi della loro vallata nel basso cuneese - scoppi, incidenti e feriti sono all'ordine del giorno. Ci lasciamo la salute e anche la vita ».

La settimana scorsa il Consiglio di fabbrica, in un voto lantano, ha denunciato il susseguirsi degli infortuni. « In dieci giorni - dice Andrea Dolta del Consiglio di fabbrica - si sono verificati ben otto infortuni di media gravità. Abbiamo ripetutamente segnalato questi fatti, ma la direzione non ha preso alcun provvedimento, anzi sta cercando di esasperare i rapporti con i lavoratori e con il Consiglio di fabbrica ».



Padova: forse altre prove contro autonomia e br

PADOVA - Saranno possibili i nuovi sviluppi della parte dell'inchiesta su Autonomia e Brigate rosse rimasta a Padova a chi è titolare il giudice istruttore Palombarego, concluduto dal PM Calogero.

farà nei primi giorni della settimana entrante - le sue richieste. E' possibile che negli interrogatori siano, quindi, emersi nuovi elementi di prova contro imputati o persone finora estranee, se il giudice istruttore ha creduto opportuno ritrasmettere gli atti al PM.

Rinvitati i funerali dell'agente

Lutto cittadino a Gergei per la morte di Ollanu

Telegramma di Berlinguer ai familiari

ROMA - Profondo dolore ha provocato in tutta Italia la notizia della morte di Piero Ollanu, il giovane agente di pubblica sicurezza morto, dopo sette giorni di coma, per le ferite riportate nell'agguato dei terroristi al Comitato della DC di piazza Nicotina.

Ai familiari dell'agente Ollanu il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma: « Vi esprimo le sincere condoglianze del Partito comunista e mie personali per la perdita del vostro caro Piero. Nel ricordo di questo giovane, venuto a Roma dalla stessa mia terra per fare un lavoro pericoloso e impegnativo, freddamente assassinato dai terroristi, che odiano i lavoratori e la gente onesta e laboriosa, i comunisti di tutta Italia si stringono attorno a voi con affettuosa solidarietà ».

I funerali dell'agente ucciso, che dovevano svolgersi oggi a Gergei, nel Nuorese, sono stati rinviati. Non è stato, infatti, possibile effettuare ieri a Roma l'autopsia sulla salma. I periti dell'Istituto di medicina legale, per precedenti impegni, non hanno potuto effettuare, ieri mattina, l'esame autopsico stabilito dal magistrato per accertare la natura delle ferite subite da Ollanu e, soprattutto, la traiettoria e il calibro delle pallottole che lo avevano colpito.

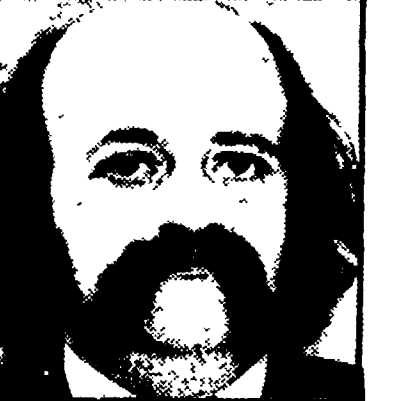
Di conseguenza è stata rinviata anche la benedizione della salma, che doveva aver luogo a Roma prima che il ferito venisse trasportato in Sardegna a bordo di un aereo militare. In attesa che vengano fissate le nuove modalità per le esequie, a Gergei la giunta comunale ha dichiarato il lutto cittadino in occasione dei solenni funerali che il piccolo centro si appresta a tributare al giovane agente assassinato.

In Sardegna si ricorda come migliaia di suoi figli siano stati costretti, da una politica suicida, ad abbandonare i campi e cercare un'occupazione altrove. Con il lavoro - si dice ora a Gergei - Ollanu ha trovato anche la morte, così come era accaduto già a Salvatore Porceddu di Sini, in provincia di Oristano, massacrato dalle brigate rosse davanti al carcere delle Nuove a Torino.

L'americano era in soggiorno obbligato a Firenze

Scomparso Stark (CIA) in contatto con le br

I carabinieri in allarme - Fin dalla primavera del '76 aveva preannunciato una serie di azioni terroristiche delle Brigate rosse



Dalla redazione
FIRENZE - Roland Stark, l'americano delle BR, è sparito misteriosamente da Firenze dove era stato invitato al soggiorno obbligato. Il cittadino statunitense, colpito nell'ottobre scorso da un ordine di cattura della Procura bolognese per partecipazione a banda armata (collegamenti con Azione rivoluzionaria) e scapitato dal giudice istruttore Floridia, non dà più notizie di sé da sette giorni.

ma, Charles Loveridge, dicono di non aver visto Stark da diversi giorni. « Non aveva alcun obbligo », precisano. Gli obblighi in materia di soggiorno obbligato, dice un carabiniere del nucleo informativo presso i quali Roland Stark avrebbe dovuto presentarsi due volte la settimana. A Firenze era arrivato ai primi di aprile subito dopo la scarcerazione. La sera del 12 aprile Stark viene colpito da un infarto. Un'ambulanza lo trasporta velocemente all'ospedale di Careggi reparto cardiologia. Si tratta di una malattia diplomatica? Alcuni carabinieri bolognesi lo sorvegliano discretamente. Qualche giorno dopo lascia il terzo piano del reparto cardiologia e finisce nel padiglione di medicina. Il 27 aprile viene dimesso, si presenta ai carabinieri per va ferito a morte. Il giorno seguente, il 28 aprile, viene dimesso, si presenta ai carabinieri per va ferito a morte. Il giorno seguente, il 28 aprile, viene dimesso, si presenta ai carabinieri per va ferito a morte.

Seguire le mosse dell'americano, si preoccupano quando Stark non si fa vivo la prima volta e iniziano le ricerche quando il misterioso americano non si presenta neppure la seconda volta. Dove si trova Stark? Che fine ha fatto? E' entrato in clandestinità, è stato eliminato perché testimone pericoloso o è fuggito all'estero con l'aiuto dei servizi segreti? Tutte domande ancora senza risposta.

Stark era accusato dalla magistratura bolognese di partecipazione a banda armata. Secondo le accuse aveva fornito ad un terrorista di Azione rivoluzionaria, Enrico Pigher (arrestato il 19 aprile dello scorso anno in una pizzeria di Lucca in compagnia di altri terroristi) una mappa disegnata a mano contenente precise indicazioni per raggiungere un campo di addestramento palestinese vicino a Baalbeck in Libano.

Sequestrata dai giudici insieme con altri documenti

Ammissioni di Negri in una lettera?

Secondo alcune indiscrezioni, nella missiva ad una ragazza tedesca, vi sarebbero numerosi elementi che l'accusa ritiene importanti - Una serie di ipotesi su collegamenti internazionali

ROMA - « No, lasciamo perdere il materiale "teorico", che poi tanto teorico non è. C'è dell'altro. Per esempio una lettera indirizzata ad una militante dell' "autonomia" tedesca: Toni Negri si lascia scappare delle ammissioni, rivela di saperla lunga sul terrorismo e concreto », cerca di convincere la ragazza della necessità di passare alla lotta armata.

Parla uno degli inquirenti, aprendo un raro varco al consueto riserbo. Aggiunge che la lettera è scritta di pugno da Negri, che sono nei paginetti in minuta, e che i legami internazionali dei docenti padovani stanno diventando uno dei punti cardine dell'inchiesta.

La lettera in questione era indirizzata ad una giovane tedesca, che risiede nella Repubblica Federale, nota come militante dell'area estremista di quel paese equiparabile alla cosiddetta « autonomia » italiana.

carica, che - assieme ad altri colleghi - aveva scritto che la scoperta della stampa clandestina e l'arresto di una parte della « colonna romana » delle Brigate rosse potevano essere compiuti almeno cinque giorni prima dell'assassinio del presidente democristiano.

Accusato di « diffusione di notizie false e tendenziose », Zaccaria ieri mattina ha risposto ai giudici mostrando una copia dell'ordine di perquisizione della tipografia di Triaca. Sul documento si leggono diverse date, cancellate e sovrapposte: il 4 maggio, poi il 7 maggio, quindi il 9. Gli agenti entrarono nella stamperia soltanto all'alba del 17.

L'assassinio del compagno Principessa

Narrata in aula la breve vita di Ciro

Il processo verrà ripreso il 24 maggio

ROMA - Resterà, forse, tra le fasi processuali, più dolorose e amare. Per l'ora di fila, ieri mattina, i giudici della prima Corte d'assise del Tribunale hanno ascoltato le commosse deposizioni dei familiari di Ciro Principessa, il compagno ucciso dal fascista Claudio Minetti a coltellate a pochi metri dalla sede del segretario della sezione del PCI di Torpignattara.

Il penoso compito di rievocare la figura di Ciro è toccato alla madre Wilma, alle sorelle Paola e Carmela, al fratello Mauro, al patrigno Antonio Paravanti, portanti un'ospedale. Quelli che i tribunali chiamano « parti lese ». Solo Carmela, la più giovane delle sorelle di Ciro, 18 anni, non ha retto alla pena ed è scoppiata a piangere non appena il presidente del tribunale Santapiichi le ha rivolto la parola.

Fra i due agenti accusati dell'uccisione dello studente a Milano

Drammatico confronto al processo Franceschi

Il giudice fa rilevare le vistose contraddizioni degli imputati - La strana versione di uno dei poliziotti

Dalla nostra redazione
MILANO - Confronto drammatico ieri in tribunale fra l'agente Gianni Gallo e il brigadiere Agostino Puglisi, accusati per l'uccisione dello studente Roberto Franceschi. Un confronto però che ha tuttavia lasciato le cose come stanno, cioè del tutto ingarbugliate e distorte da manomissioni, false dichiarazioni e verbali non veritieri.

Questo, malgrado lo sforzo compiuto dal presidente della Corte di Assise, Antonino Cusumano, di indurre i due maggiori imputati a mutare atteggiamento e a dire finalmente la verità, ponendosi di fronte alle loro vistosissime contraddizioni.

« Ma come mai non si occupò di Gallo? - ha incalzato il presidente Cusumano - Eppure lo aveva visto sparare a braccetto! Non ha pensato che proprio lui era l'autore del colpo mortale? Perché si è preoccupato invece di scaricare la pistola da lui usata, buttando addirittura a terra i colpi? ».

« Ma cos'è successo nelle due ore trascorse tra gli spari e il momento in cui Gallo venne portato all'ospedale? Lei ha accumulato un mucchio di bugie fino a questo momento. Perché sono stati fatti scomparire dei bossoli? Chi ha inserito colpi nel caricatore di Gallo? Chi ha sparato con l'arma di Gallo? ».

nato ai giudici: « No ». « E' pure quella frase l'ha detta, non è vero? ». « Sì, l'ho detta ».

Sara Scalia

Lieve incidente d'auto all'on. Oddo Biasini

Ma come mai non si occupò di Gallo? - ha incalzato il presidente Cusumano - Eppure lo aveva visto sparare a braccetto!

Maurizio Michelini

Piero Ottone COME FINIRA? Un libro chiaro e coraggioso sulla sorte della prima repubblica. 148 pagine, 4000 lire. Garzanti EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

IL ROMANZO DI UN CELEBRE ANTROPOLOGO DARCY RIBEIRO Maira. Un uomo ed una donna cercano di risolvere la loro crisi esistenziale andando a vivere in un villaggio di indios. Il fallimento di una esperienza in cui i valori borghesi si scontrano con il mondo affascinante ma impenetrabile di una comunità primitiva. Lire 6.000. Già pubblicati Charles Bukowski Compagno di sbronze (20.000 copie), Lire 4.500 / Storie di ordinaria follia, Erezioni Eiaculazioni Esibizioni (35.000 copie), Lire 3.000. Feltrinelli novità e successi in libreria